



IDIBATTITI
DEL **C**
CORRIERE

La pandemia come il naufragio del Titanic

di **Rosa Papa**

Lo studio della Mortalità Evitabile indaga le cause e quindi le responsabilità di un Sistema al fine di modificare le procedure e potenziare le carenze. Sono considerate Morti Evitabili quei decessi prematuri che avvengono entro i 60 anni.

continua a pagina **10**

L'emergenza Penalizzato il livello sociale più basso. Un'ulteriore divaricazione del gap

PANDEMIA E POVERTÀ: IL NAUFRAGIO DEL TITANIC

di **Rosa Papa**

M

orti per cause che potrebbero essere attivamente contrastate da interventi di prevenzione primaria, diagnosi precoce e terapia, igiene e assistenza sanitaria.

Purtroppo le regioni del Sud hanno il più alto numero di morti evitabili, quindi la più bassa aspettativa di vita. Se sconfiniamo dall'ambito sanitario e approdiamo in quello economico la rappresentazione che ritroviamo sulla cartina del nostro Paese è una corrispondenza, anche se non del tutto sovrapponibile, tra Pil di quella determinata Regione e l'aspettativa di vita dei suoi abitanti. Ma per quanto riguarda l'esito delle disuguaglianze sulla salute, l'esempio più chiaro rimane quello, spesso adoperato, del naufragio del Titanic, dove la classe di imbarco stabili senza alcuna casualità, piuttosto con spietata determinazione la vita o la morte dei viaggiatori.

Oltre al patrimonio genetico, al sesso, all'età, elementi sui quali anche il più avanzato dei Sistemi sanitari può incidere poco, esistono determinanti come il lavoro, il welfare, la mobilità sociale e tanto altro, che chiamano in causa la programmazione politica a tutto campo. La pandemia da Covid può essere senza dubbio paragonata ad un naufragio e come quello del Titanic ha penalizzato il livello sociale più basso, determinando una ulteriore divaricazione della forbice sociale.

Come emerge inconfutabilmente dai numeri, coloro che hanno pagato il prezzo più alto di questa catastrofe sanitaria ed economica, sono le più povere tra i poveri, cioè le donne, e le donne del Sud. Linda Laura Sabbadini, direttrice dell'Istat e chair del Women20 Italia, descrive con grande chiarezza e puntualità lo stato dell'arte. Già prima dell'epidemia l'Italia si posizionava al penultimo posto per occupazione femminile in Europa, dopo di noi solo la Grecia, il nostro Paese diviso a metà, il tasso di occupazione femminile al Sud del 2019 era inferiore addirittura al tasso di

occupazione femminile del Nord del 1977.

Tutto ciò nonostante la sovraistruzione. Con le limitazioni imposte dal Covid la situazione è ulteriormente peggiorata, poiché il settore più colpito è stato proprio quello in cui le donne sono maggiormente impegnate, cioè quello dei servizi, ristorazione, alberghi, servizi alle famiglie; inoltre, come se non bastasse, rappresentando numericamente la fascia più consistente tra i precari e gli irregolari, le donne, non possono nemmeno essere raggiunte da misure di tutela.

Solo in Campania sono 2.500.000 le famiglie che dopo la pandemia si



Peso: 1-3%, 10-35%



sono trovate a vivere in una condizione di povertà assoluta. Tutto ciò senza dimenticare le altre forme di emarginazione come quelle che si trovano ad affrontare le donne migranti, le richiedenti asilo, le rom, le vittime di tratta, eccetera. L'altra metà del cielo è davvero in balia delle onde. Se assumiamo quanto emerso dagli studi di Michael Marmot, il quale afferma con lapidaria chiarezza «Se la malattia rende poveri, la povertà fa ammalare», il risultato dell'equazione è davvero allarmante. L'impegno richiesto a chi ha responsabilità di programmazione è veramente rivoluzionario per l'Italia che da sempre vede le donne penalizzate dal salario al raggiungimento di cariche apicali.

E le donne del Sud maggiormente escluse rispetto a quelle del settentrione. Lo scenario che emerge è fin troppo chiaro e non lascia dubbi sulla necessità di intervenire ed anche sui tempi per poter incidere su una realtà le cui previsioni sono sempre più drammatiche. Solo due esempi: l'Osservatorio Nazionale Screening prevede che con oltre 2.5 milioni di esa-

mi in meno in fase precoce, aumenteranno le diagnosi di tumore in fase avanzata, con quel che ne consegue, e con un incremento della mortalità tra i più poveri. Ed ancora dai dati ISTAT risulta che già prima della pandemia il livello di competenza alfabetica tra i ragazzi del secondo anno delle scuole di secondo grado risultava essere insufficiente per il 41,9% nel Mezzogiorno e per 20,7% nel Nord. Con il passaggio dalle lezioni in presenza alla Dad durante il primo lockdown, l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza. Nell'ambito dell'abbandono scolastico, i maschi sono più numerosi delle femmine, ma tra le femmine che lasciano il mondo della scuola, la percentuale più elevata è presente in Sicilia e in Campania.

La «povertà educativa alimenta la povertà materiale», afferma **Marco Rossi Doria**. Lasciare la situazione invariata corrisponderebbe a far salire più passeggeri sulla nave ben sapendo che il numero delle scialuppe disponibili è insufficiente. Ma il presidente del consiglio, Mario Draghi, al

summit «Women Political Leaders» qualche giorno fa, ha espresso la ferma intenzione di voler ribaltare la situazione delle donne, di voler puntare sulla loro emancipazione, di voler fare leva sulla forza e il sapere delle donne. Fin qui tutto bene ed anzi entusiasmante addirittura. Laura Sabadini che sta rivendicando da tempo una emancipazione a tutto tondo per le donne italiane, grazie alle sue competenze ed al suo ruolo, ha però smorzato gli entusiasmi. Già, perché per questa rivoluzione epocale, sono stati stanziati 7 miliardi su 240, meno del 3% anzi per la precisione 2,91. Forse, sempre per riprendere il paragone tra Pandemia e naufragio del Titanic, e ricordando il primo verso della canzone di De Gregori che ha come titolo proprio il nome dello sfortunato transatlantico, bisognerebbe ricordare all'onorevole Draghi che: «La prima classe costa mille lire, La seconda cento, la terza dolore e spavento». Ameno 1000 lire occorrono alle donne per andare in prima classe.

I numeri
Solo in Campania 2.500.000
famiglie si sono trovate
a vivere in una condizione
di indigenza assoluta

